



**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**



**Dipartimento delle politiche europee e internazionali
e dello sviluppo rurale**

**Direzione generale delle politiche internazionali
e dell'Unione Europea**

La nuova PAC: le scelte nazionali

Regolamento (UE) n.1307/2013

Sommario

La riforma della PAC: gli obiettivi strategici comunitari e nazionali	3
Le scelte nazionali in attuazione del primo pilastro	4
La strategia complessiva e le connessioni con gli obiettivi	6
Convergenza e sostegno accoppiato	9
L'applicazione del sostegno accoppiato	11
I macro settori del sostegno accoppiato	11
Il contesto di riferimento di ciascun settore	12
Piano zootecnico	12
Piano seminativi	21
Piano colture permanenti	28

*Il documento è stato redatto con la collaborazione
dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria*

La riforma della PAC: gli obiettivi strategici comunitari e nazionali

Il lungo processo di riforma della Politica Agricola Comune, avviato nel 2010, ha confermato l'impianto generale di tale politica, attuata attraverso due pilastri e finalizzata a fronteggiare le sfide dell'agricoltura ponendo obiettivi di carattere:

- ✓ economico (sicurezza alimentare, miglioramento della competitività minacciata da crescente volatilità dei prezzi e da compressione dei margini, rafforzamento della filiera produttiva, con un maggiore ruolo per la profittabilità della fase produttiva);
- ✓ ambientale (uso sostenibile delle risorse, qualità del suolo e dell'acqua, minacce agli habitat e alla biodiversità, cambiamenti climatici);
- ✓ territoriale (riequilibrio dei territori rurali caratterizzati da ridotti livelli di sviluppo economico e sociale).

Pur mantenendo obiettivi in linea con la passata impostazione, la riforma ha introdotto alcune innovazioni in termini di strumenti di sostegno nel primo e nel secondo pilastro.

In particolare, nel primo pilastro le novità più rilevanti riguardano:

- il processo di convergenza a livello europeo dei pagamenti diretti;
- la scomposizione dei pagamenti diretti in diverse "componenti", alcune obbligatorie e altre facoltative a livello di Stato Membro;
- l'introduzione della figura dell'agricoltore in attività, quale beneficiario dei pagamenti.

Quel che emerge dalla riforma, inoltre, è la maggiore valenza delle scelte nazionali per finalizzare gli aiuti alle diverse "tipologie di agricolture" che connotano il contesto europeo.

Va infine segnalata la riduzione delle risorse finanziarie complessive destinate a sostenere la politica.

A livello nazionale, le risorse finanziarie hanno visto da un lato una riduzione nel primo pilastro (-6.5%) e il rafforzamento del plafond assegnato al secondo pilastro (+16%). Le risorse complessive ammontano a oltre 37 miliardi di Euro, per l'intero periodo.

Importi assegnati all'Italia – Allegato II Reg. 1307/2013. Valori in milioni di Euro. Prezzi correnti.

	Massimale Aiuti Diretti
2015	3.902,0
2016	3.850,8
2017	3.799,5
2018	3.751,9
2019 e anno successivo	3.704,3

Sulla scorta degli elementi precedenti, gli obiettivi strategici posti alla base delle scelte nazionali nell'ambito del primo pilastro riguardano:

- il rafforzamento della **competitività**, attraverso: il sostegno alla transizione e il mantenimento dei livelli di reddito agricolo, generato dagli aiuti del pagamento diretto; il sostegno finalizzato ai settori in difficoltà, mediante gli aiuti accoppiati; misure premianti in favore dei giovani agricoltori;
- il miglioramento delle **condizioni ambientali**, con incentivi alle pratiche agricole sostenibili e alla difesa ambientale;
- la **semplificazione** e il rafforzamento del processo di **governance**.

Le scelte nazionali in attuazione del primo pilastro

L'avvio dell'applicazione del primo pilastro della riforma è stato sostenuto da un processo partenariale che ha visto il coinvolgimento delle Regioni e Province autonome e delle Organizzazioni professionali. Sulla base della discussione e degli obiettivi dichiarati in precedenza, di seguito si elencano le scelte operate:

- ✓ Italia "regione unica";
- ✓ Convergenza interna basata sul modello "irlandese", con soglie 30/60;
- ✓ Valore del *greening* calcolato come percentuale di ciascun titolo;
- ✓ Ammissibilità di tutte le superfici agricole;
- ✓ Calcolo del valore iniziale dei titoli sul "pagato" per il 2014.
- ✓ Limite minimo dei pagamenti: 250 euro nel primo e secondo anno, 300 euro a regime a partire dal 2017
- ✓ Aiuti accoppiati: destinazione dell'11% del plafond previsto per gli aiuti diretti
- ✓ Aiuti ai giovani: destinazione dell'1% del plafond previsto per gli aiuti diretti ed eventuale integrazione attraverso la riserva nazionale per un ulteriore 1%.
- ✓ Applicazione del regime per i piccoli agricoltori con la fissazione dell'importo del pagamento annuo per singolo agricoltore in base al pagamento da assegnare allo stesso ai sensi dei titoli III e IV del Reg. (UE) 1307/2013 (articolo 63.2)
- ✓ Inclusione delle risorse di cui all' 68 del Reg. (CE) 73/2009 nel calcolo del valore unitario iniziale (articolo 26.6 del Reg UE 1307/2013) per quei settori che non riceveranno il sostegno accoppiato facoltativo
- ✓ Applicazione di limiti all'utilizzo dei titoli per il pascolo (per esempio, limiti chilometrici), al fine di evitare possibili speculazioni (fatti salvi usi e consuetudini tradizionali, quali la transumanza).

Rispetto alle altre opzioni demandate agli Stati membri, rientrano tra le scelte nazionali anche i seguenti aspetti che saranno oggetto di successiva discussione:

- ✓ Dimensione minima aziendale;
- ✓ Attività agricola "minima";
- ✓ Scelte relative all'applicazione del *greening*.

Di seguito, inoltre vengono fornite altre definizioni pertinenti l'applicazione della riforma:

Agricoltore in attività (articolo 9 del Regolamento UE 1307/2013)

1. In aggiunta alle persone fisiche o giuridiche, o alle associazioni di persone fisiche o giuridiche di cui articolo 9, paragrafo 2, del Regolamento UE 1307/2013, non sono concessi pagamenti diretti a:

- ✓ persone fisiche o giuridiche che svolgono attività di intermediazione creditizia (banche e finanziarie);
- ✓ persone fisiche o giuridiche che svolgono attività di intermediazione commerciale;
- ✓ società per azioni, cooperative e mutue assicurazioni che svolgono attività di assicurazione e/o di riassicurazione;
- ✓ Pubblica Amministrazione, fatta eccezione per gli enti che effettuano formazione o sperimentazione in campo agricolo.

2. Sulla base di quanto previsto dall'articolo 9 paragrafo 3 lettere a) e b), vengono considerati agricoltori in attività, i soggetti che dimostrano il possesso di uno dei seguenti requisiti:

- iscrizione all'INPS come coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, coloni o mezzadri;
- Partita IVA attiva in campo agricolo con dichiarazione annuale IVA.
- Per le aziende con superfici prevalentemente ubicate in zone montane e/o svantaggiate è sufficiente il possesso della partita IVA attiva in campo agricolo.

3. Le disposizioni dell'articolo 9, paragrafi 2 e 3, del Regolamento (UE) 1307/2013 non si applicano alle persone fisiche o giuridiche che percepiscono aiuti diretti per un ammontare massimo di:

- ✓ 5.000 Euro per le aziende le cui superfici sono prevalentemente ubicate nelle zone svantaggiate e/o di montagna;
- ✓ 1.250 Euro nelle altre zone.

L'ambito di applicazione dell'articolo 9, paragrafo 4 del Regolamento UE 1307/2013 potrà essere ulteriormente delimitato dalle Regioni e Province autonome, sulla base di principi oggettivi e non discriminatori, ai fini dell'esclusione dalle zone svantaggiate, di quelle zone in cui i vincoli naturali sono stati superati da investimenti o attività economiche o con la dimostrazione di una normale produttività dei terreni, o in cui i metodi di produzione o i sistemi agricoli compensano il mancato guadagno o i costi aggiuntivi, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento UE n. 1305/2013, sullo sviluppo rurale.

Riduzione dei pagamenti (articolo 11 del Regolamento UE 1307/2013)

L'importo dei pagamenti diretti da concedere a un agricoltore a norma del titolo III, capo 1, per un dato anno civile è ridotto del 50% per la parte dell'importo eccedente 150.000 euro del Pagamento di Base. Qualora l'importo così ridotto superi i 500.000 euro, la parte eccedente i 500.000 euro del Pagamento di Base è ridotta del 100%. Prima di procedere all'applicazione di dette percentuali di riduzione, ai pagamenti di base eccedenti gli importi sopra detti sono sottratti i costi relativi ai salari e agli stipendi legati all'esercizio di un'attività agricola e forestale effettivamente pagati e dichiarati dall'agricoltore nell'anno civile precedente, compresi le imposte e gli oneri sociali sul lavoro, i contributi previdenziali e assistenziali pagati dall'imprenditore per la propria posizione e per quella dei suoi familiari. In mancanza di dati disponibili sui salari effettivamente versati e dichiarati dall'agricoltore nell'anno precedente, si utilizzano i dati più recenti a disposizione.

Verifica attuazione

Le decisioni assunte nel quadro del presente accordo formeranno oggetto di revisione alle condizioni stabilite dalla pertinente normativa comunitaria, previa analisi di impatto sull'applicazione della Pac 2014-2020, da portare a termine entro il 2016.

Nell'analisi dell'impatto particolare attenzione sarà posta alla verifica della ricaduta del sostegno accoppiato all'interno dei singoli settori e delle diverse aree territoriali di intervento.

Inoltre, si procederà ad una verifica dell'impatto settoriale anche alla luce delle scelte effettuate dagli altri Stati membri.

Ai sensi dell'articolo 21 del regolamento (UE) 1303/2013, ai fini della verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi cofinanziati dal Feasr, fatto salvo il rispetto dei requisiti richiamati nell'articolo 22 commi 4 e 5 del citato regolamento 1303/2013, saranno considerate prioritarie la performance di spesa raggiunta da ciascun Programma di sviluppo rurale e i fabbisogni di intervento derivanti da eventuali squilibri territoriali generati nell'attuazione della Pac 2014-2020.

La strategia complessiva e le connessioni con gli obiettivi

Lo schema seguente mostra le connessioni tra gli obiettivi dichiarati e le scelte strategiche.

Obiettivi	Scelte strategiche
Sostenere la transizione e mantenere adeguati livelli di reddito	Italia regione unica e utilizzo del modello Irlandese per la convergenza del Pagamento di Base (PB)
	Selezione dei settori per l'accoppiato in modo tale da mantenere il plafond del PB e del greening adeguato
	Ammissibilità di tutta la superficie agricola, al fine di includere aree in precedenza non soggette ad aiuti
	Definizione di agricoltore in attività, con l'obiettivo di finalizzare i premi
Sostegno finalizzato ai settori in difficoltà	Assegnazione di metà del budget del pagamento accoppiato al settore zootecnico
	Attenzione nel settore zootecnico alla filiera "made in Italy" e della linea vacca-vitello

	Attenzione a questioni sanitarie e di benessere animale
	Misure dell'accoppiato destinate a produzioni a rischio di sostituzione (come nel caso del riso e della barbabietola da zucchero) o abbandono (es. olivicoltura)
	Attenzione nelle misure dell'accoppiato alla qualità e al rafforzamento della filiera (diversificazione dei premi o condizioni di ammissibilità)
Favorire il ricambio generazionale	Applicare la riserva destinata ai giovani (massimo risultato, con le opzioni disponibili)
Incentivare pratiche sostenibili	Messa a punto di un piano proteico
	Diversificazione dei premi nell'accoppiato per le zone svantaggiate
	Incentivi diretti a sostenere l'olivicoltura per questioni legate al paesaggio e alla tutela territoriale
	Degressività degli aiuti in funzione ecologica e di equità nella distribuzione
Semplificazione e governance	Scelta di poche opzioni rispetto al menù complesso dei PB
	Opzioni per l'utilizzo di un modello semplificato per i piccoli agricoltori
	Livello minimo per gli aiuti all'ingresso
	Stretta connessione con secondo pilastro per alcune opzioni (in particolare zone svantaggiate, greening, pagamenti agro-ambientali e benessere animale)
	Revisione del sistema nel 2016 a seguito di verifica di impatto
	Messa a punto del sistema di monitoraggio strategico

Con particolare riguardo agli obiettivi e alle scelte operate preme evidenziare alcuni temi di particolare interesse:

- ✓ attenzione ai **giovani** e al **lavoro**: ai giovani agricoltori viene assegnata, anche attraverso l'uso della riserva nazionale, la quota massima attribuibile sui pagamenti diretti;
- ✓ concentrare l'attenzione sulla **filiera zootecnica**, con l'obiettivo di trovare un nuovo modello sostenibile di produzione, recuperando margini di efficienza e ridurre la dipendenza dall'estero;
- ✓ **semplificare** l'applicazione degli strumenti: utilizzare il regime semplificato per i piccoli agricoltori, utilizzando la soglia massima stabilita da regolamento; innalzamento della soglia minima di pagamento per i beneficiari degli aiuti diretti;
- ✓ favorire le **zone montane e svantaggiate**: la definizione di agricoltore attivo prevede livelli differenziati di aiuti in favore delle aziende localizzate in montagna o in zone svantaggiate; previsione di livelli diversificati di premio in relazione alla localizzazione delle aziende in zone meno favorite;
- ✓ **qualità e salubrità** degli alimenti: previsione di premi differenziati in presenza di produzioni di qualità e premi per contrastare la diffusione di malattie degli animali;
- ✓ spinta alla **sostenibilità** delle produzioni, mediante la promozione di modelli produttivi orientati a ridurre gli input chimici, la fissazione dell'azoto e la diversificazione colturale.

Come indicato nel paragrafo precedente, gli obiettivi e la strategia formeranno oggetto di revisione secondo le condizioni della normativa comunitaria, previa analisi di impatto sull'applicazione della Pac 2014-2020, da portare a termine entro il 2016. L'obiettivo dell'analisi di impatto sarà orientata a:

- verificare gli scostamenti rispetto alle previsioni;
- operare una revisione degli obiettivi in funzione di eventuali mutati bisogni, anche in relazione alle condizioni di mercato;
- verificare l'impatto delle scelte sul settore e sui comparti;
- verificare gli effetti sui valori fondiari e la mobilità della terra.

A tal fine, in ottemperanza a quanto previsto nel regolamento 1306/2013 art. 110 sarà attuato il quadro comune per il monitoraggio e la valutazione della PAC.

Convergenza e sostegno accoppiato

La revisione del sistema dei pagamenti diretti realizzata a livello comunitario, con l'obiettivo di ridurre le differenze in termini di premi per ettaro tra Stati Membri, ha determinato, a cascata, la verifica e l'impostazione di un sistema di pagamenti uniformi a livello nazionale. Nel nostro Paese, infatti, i premi sono caratterizzati da differenziazioni generate dalla stratificazione, nel corso del tempo, dell'applicazione del sistema disaccoppiato, con importi fissati in base ai pagamenti percepiti nell'ambito di regimi di aiuto totalmente o parzialmente accoppiato, il cui principale periodo di riferimento risale al triennio 2000-2002.

Affinché l'impatto della riforma non si ripercuota sui valori dei diritti all'aiuto in modo diretto e immediato fin dal primo anno, è stato scelto di utilizzare un sistema di convergenza che attenui le differenze, come avvenuto su scala comunitaria. Il modello definito "irlandese" stabilisce il livello massimo di perdite, garantendo al contempo a tutti i diritti all'aiuto il raggiungimento di un valore minimo: ciascun beneficiario non può subire una diminuzione superiore al 30% del valore iniziale del proprio titolo diritto all'aiuto; parallelamente nessun diritto all'aiuto dovrà avere un valore unitario inferiore al 60% del valore unitario nazionale al 2019. Il sistema di fatto accompagna la transizione aziendale verso i valori a fine riforma.

L'applicazione di questo meccanismo implica la definizione del valore iniziale dei titoli e della superficie complessiva su cui applicare il sistema. A questo scopo, per titoli sono stati considerati i valori pagati per ettaro nella campagna 2014 e, al fine di rendere il processo maggiormente inclusivo, allargando la platea di beneficiari, è stata considerata tutta la superficie come ammissibile. Si tratta di una scelta nazionale particolarmente importante, sia nella attuale fase di riforma, rendendo di fatto potenzialmente ammissibili superfici sino ad oggi escluse dai pagamenti diretti, sia nell'ottica di riforme future - verosimilmente basate ancora su importi ad ettaro - consentendo all'Italia di presentarsi con una dotazione di superficie più consistente. Non va trascurato, infatti, che nell'attuale riforma per l'Italia sono stati considerati ammissibili appena 10,1 milioni di ettari (IACS, 2009). Sulla base di tali considerazioni sono state elaborate diverse simulazioni che permettessero di verificare le ricadute finanziarie per comparto e per territori¹.

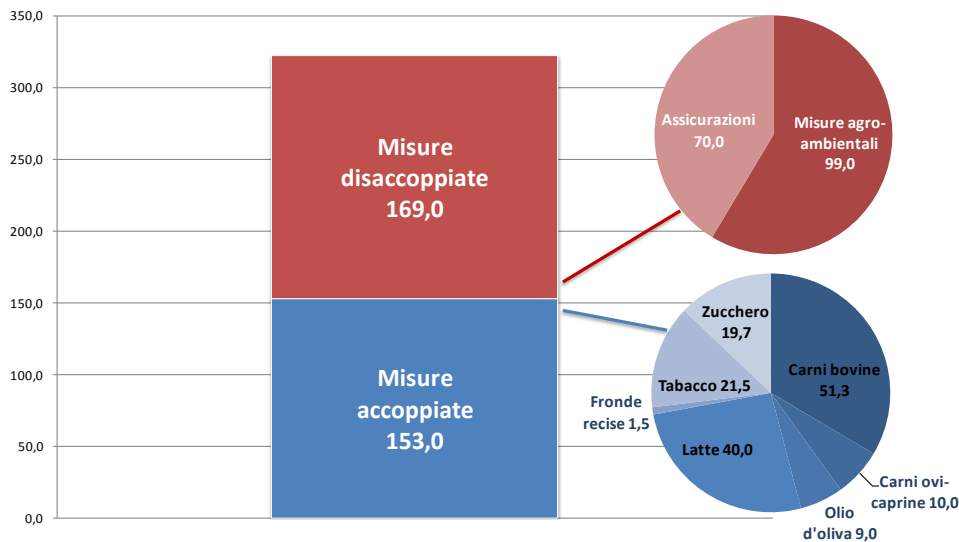
Nell'introduzione del sostegno accoppiato, inoltre occorre fare riferimento alle misure di supporto specifico attivate in Italia in applicazione dell'articolo 68 del reg. (CE) n. 73/2009.

L'Italia ha deciso di applicare l'articolo 68 facendo riferimento al sostegno per il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli [68(1)(a)(ii)], al sostegno per specifiche attività agricole che comportano benefici agro-ambientali aggiuntivi [68(1)(a)(v)] e al contributo per il pagamento dei premi di assicurazione [68(1)(d)].

¹ Come detto in precedenza in relazione alle scelte nazionali, le simulazioni circa gli effetti delle scelte "Italia regione unica" e applicazione della convergenza "modello Irlandese", sono state presentate al Gruppo Alto Livello, costituito dal MiPAAF, al quale hanno preso parte tutte le Amministrazioni regionali e Province Autonome. Le simulazioni presentate e le loro ricadute territoriali sono da considerarsi orientative, in quanto elaborate sotto una serie di ipotesi che tendono ad includere il più possibile la platea di beneficiari.

Ai pagamenti accoppiati relativi alle misure per la qualità sono stati destinati 153 milioni di euro (2013) con la distribuzione tra settori riportata in figura.

L'applicazione dell'articolo 68 in Italia (milioni di euro; 2013)



Fonte: elaborazione INEA su dati MiPAAF

Infine, come si vedrà più avanti nella descrizione delle misure, al fine di migliorare i processi di governance complessivi dell'attuazione della politica agricola comunitaria su base nazionale, sono stati introdotti diversi strumenti di coordinamento con la politica di sviluppo rurale e con gli aspetti legati alle politiche di mercato.

Oltre alla componente di carattere generale dedicata alla verifica dell'attuazione (si veda quanto riportato in precedenza), infatti, si segnala come gli effetti delle misure accoppiate possano essere rafforzati da un'azione incisiva da parte dei Programmi di sviluppo rurale o dell'OCM ortofrutta attraverso:

- la misura finalizzata al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, che ponga al centro dell'attenzione le azioni volte al miglioramento degli aspetti gestionali dell'allevamento, la limitazione dell'utilizzo dei trattamenti antibiotici, soprattutto nel primo periodo di condizionamento dei vitelli e, in particolare, l'applicazione di strumenti di prevenzione, quali le vaccinazioni (azione di sostegno alla macellazione vitelli di età inferiore a 12 mesi); nonché di supporto all'azione di riduzione dei rischi sanitari nel comparto ovi-caprino;
- le misure a sostegno del paesaggio, della biodiversità e della riduzione dell'impiego di prodotti chimici, legate alla coltivazione del riso;
- l'adesione a sistemi di qualità e il rafforzamento della filiera e dei distretti produttivi, come nel caso del pomodoro da industria, del riso e della zootecnia bovina da carne;

- l'integrazione della strategia ambientale dell'OCM ortofrutta con le misure dell'articolo 52 del regolamento 1307/2013, come nel caso del pomodoro da industria.

Inoltre, le Regioni valutano nell'ambito della predisposizione dei PO, degli aiuti di Stato o delle altre risorse disponibili la possibilità di attivare una misura, dotata di adeguate risorse, a cui i soggetti interessati potranno accedere con l'obiettivo di sostenere l'ammodernamento della meccanizzazione nelle aree rurali.

L'applicazione del sostegno accoppiato

In base al paragrafo 2 dell'articolo 52 del Reg. 1307/2013 "Il sostegno accoppiato può essere concesso esclusivamente a quei settori o a quelle regioni di uno Stato membro in cui determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, si trovano in difficoltà." Devono coesistere due condizioni:

- rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali,
- si trovano in difficoltà.

Accanto ai due presupposti sopracitati, su base nazionale è stato scelto di utilizzare le possibilità offerte dall'accoppiato per limitare le possibili ricadute negative a seguito del processo di convergenza. A questo scopo, la scelta dei settori da sostenere attraverso l'aiuto accoppiato si fonda sulla considerazione di una pluralità di fattori:

- settori che saranno particolarmente penalizzati a causa del processo di convergenza;
- settori e tipi di agricoltura che hanno una particolare importanza nel contesto economico, sociale ed ambientale di determinate aree del Paese, con una valutazione sulla redditività e sui mercati locali di approvvigionamento;
- settori e tipi di agricoltura per i quali esiste un rischio di abbandono o di declino della produzione, con ripercussioni negative sull'equilibrio agro-ambientale di alcune aree territoriali, mediante la valutazione degli effetti legati alla sostituzione della coltura o alle condizioni idro-geologiche.

I macro settori del sostegno accoppiato

Il plafond assegnato per il sostegno accoppiato delle produzioni si attesta al 11% degli aiuti.

Si segnala che l'ammontare complessivo degli aiuti accoppiati segue l'andamento dei massimali nazionali di cui all'Allegato II del Reg. 1307/2013 come di seguito riassunto:

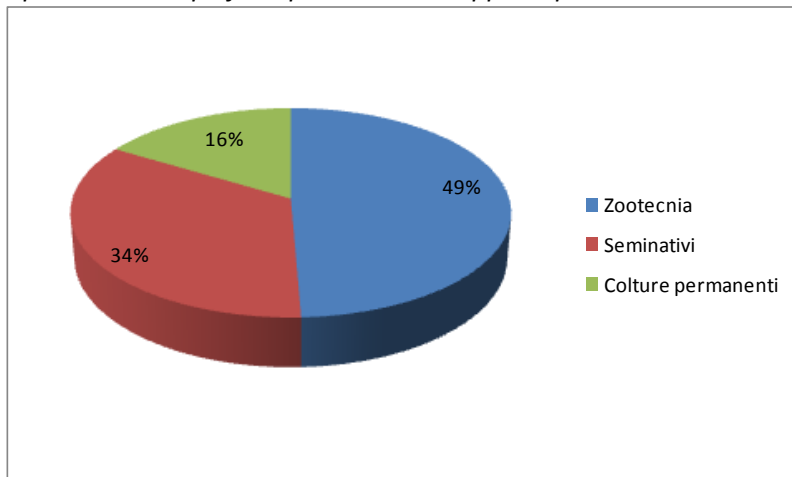
Importo annuo (Mln Euro)	
2015	429
2016	424
media (2015-2016)	426
2017	418
2018	413
2019	407

media (2015-2019)	418
-------------------	-----

Gli importi dei plafond delle misure previste sono stati calcolati sulla media delle risorse del biennio 2015-2016, in quanto per l'esercizio finanziario 2017 si procederà alla revisione dell'intero impianto a seguito della valutazione d'impatto.

La proposta vede la ripartizione del plafond nelle seguenti macro voci riportate nel grafico

Ripartizione del plafond per l'aiuto accoppiato per settore



Tale ripartizione testimonia la strategia proposta con i pagamenti accoppiati del sostegno ai settori in difficoltà, assegnando un ruolo determinante alla zootechnia.

Il contesto di riferimento di ciascun settore

L'analisi seguente mostra per ciascun settore quali sono gli elementi che hanno determinato l'inserimento del comparto nelle scelte nazionali.

Piano zootecnico

Fanno parte del piano zootecnico 4 misure dedicate alla zootechnia bovina da latte, alla zootechnia bovina da carne, al settore ovi-caprino e al comparto bufalino. Il piano zootecnico nel complesso ha un'assegnazione finanziaria pari a 210 Milioni di Euro.

Al fine di concorrere agli obiettivi strategici indicati, si segnala che le diverse misure presentano diversificazione dei premi per:

- sostegno a produzioni di qualità;
- miglioramento genetico;
- zone di montagna.

Su quest'ultimo punto si evidenzia che le zone di montagna così come le aree svantaggiate beneficeranno degli effetti della convergenza interna. Inoltre, l'intervento differenziato in favore delle vacche da latte nelle zone di montagna, il potenziamento degli incentivi in favore delle vacche nutrici nonché la decisione di ampliare la superficie eleggibile ai pagamenti diretti

mirano ridurre l'abbandono e il conseguente squilibrio ecologico e a creare nuove opportunità imprenditoriali grazie alla zootecnia estensiva.

Misura 1 – Premio settore zootecnia bovina da latte – Plafond complessivo 84,6 milioni di Euro

Contesto economico della misura

Il comparto lattiero-caseario italiano presenta una natura dualistica legata alla compresenza di due diverse tipologie di prodotti che si esprimono su due diversi mercati. Il primo è più strettamente legato all'andamento del contesto internazionale e vi appartengono prodotti indifferenziati (tipo il burro, il latte spot scambiato tra operatori, il siero liquido, i mezzi tecnici come gli alimenti per il bestiame). L'altro invece riguarda i prodotti di qualità tipo i formaggi Dop e Igp o che rientrano nella tradizione italiana, che assorbono il 70% della produzione nazionale di latte e che, rispetto ai primi, sono più al riparo dagli andamenti congiunturali internazionali. La forte presenza di produzioni di qualità sembra essere un importante fattore di stabilità del settore.

Relativamente alle aziende specializzate in bovini da latte i dati RICA, a fronte di un aumento della produzione lorda vendibile nel 2012 rispetto ai due anni precedenti, mostrano una diminuzione del valore aggiunto e del reddito netto aziendale. Queste riduzioni, del 2012 rispetto al 2011 e al 2010, vengono registrate anche per i relativi indici, calcolati per unità di bestiame adulto.

In base alle proiezioni il processo di convergenza riduce il sostegno alle aziende lattiere, tuttavia nel comparto - più della riforma - impensierisce l'impatto della rimozione delle quote latte che potrebbe esporre a rischio il settore, soprattutto nelle aree montane e marginali dove il settore è meno competitivo, ma rilevante per gli aspetti ambientali e socio-economici.

Descrizione tecnica della misura

Misura 1.1 - Bovini da latte

Misura 1.2 - Bovini da latte in zone di montagna

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Condizioni di ammissibilità

Premio concesso alle vacche da latte che hanno partorito. Gli allevatori dovranno provvedere alla registrazione del vitello nato entro i termini previsti dalla regolamentazione comunitaria e nazionale. Il premio è concesso alle vacche da latte che abbiano prodotto latte per almeno una resa minima da definire a livello territoriale.

- **Plafond destinato alla misura di base (misura 1.1): 74,6 milioni di €**

- Target capi ammissibili alla misura: circa 1.340.000

Entità dell'aiuto di base stimata:

- Importo unitario di base stimato : 56 euro/capo;

- **Plafond destinato alla misura aggiuntiva "zone di montagna" (misura 1.2): 10,0 milioni di €**

- Target capi ammissibili alla misura: circa 250.000

Entità dell'aiuto di base stimata:

- Importo unitario di base stimato: 40 euro/capo ;

Importi aggiuntivi calcolati sull'aiuto di base:

Nella fase di revisione di metà periodo, tenuto conto del mutato scenario legato alla fine del regime delle quote latte e degli obiettivi selettivi raggiunti, si valuterà la possibilità di attivare una misura specifica che incentivi l'utilizzo di seme sessato anche a sostegno di incroci con riproduttori da carne.

Fonte dati

Elaborazioni su dati Agea 2012

Confronto con importi previsti per articolo 68

Aiuto	Art. 68 Reg. 73/2009			Art. 52 Reg. 1307/2013	
	Importo massimo unitario (DM 29 luglio 2009)	Imp. Unitario attribuibile 2012 *	Importo totale	Importo unitario	Importo totale
Vacche da latte	180	29	40.000.000	56	74.600.000
Vacche da latte in zone di montagna				40	10.000.000

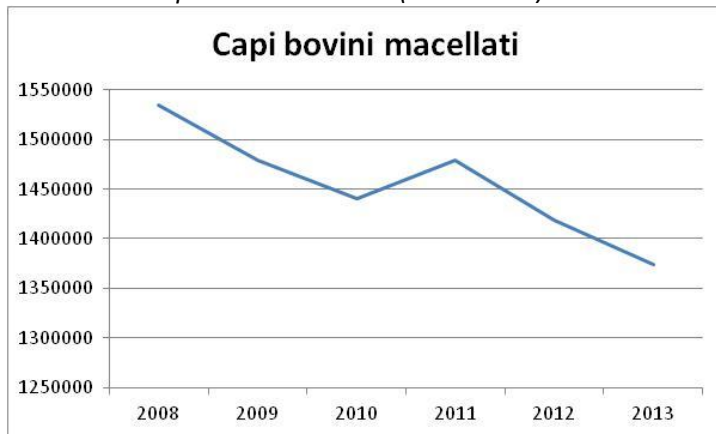
(*) La quota per animale è stata calcolata dividendo il plafond previsto dall'articolo 68 per la qualità del latte per il numero potenziale di capi ammissibile all'aiuto (40Meuro/1,34 milioni di capi potenzialmente ammissibili).

Misura 2 Premio settore zootecnia bovina da carne - Plafond complessivo 106,9 milioni di Euro

Contesto economico della misura

Negli ultimi anni la produzione di carne bovina mostra un andamento decrescente deciso in termini quantitativi e tendenziale in valore. Tale andamento viene confermato anche dalla consistente riduzione dei capi bovini macellati, come mostra il grafico seguente.

Andamento capi bovini macellati (2008-2013)

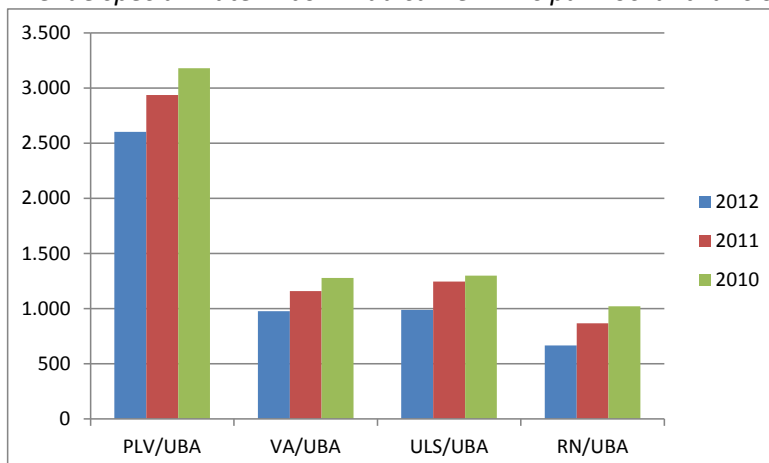


Fonte: BDN

Nell'ultimo biennio la diminuzione delle macellazioni è da ricondurre all'impennata dei costi delle materie prime (cereali e soia) e dei prezzi dei ristalli, da cui dipende il comparto da ingrasso che rappresenta una buona parte della produzione totale italiana, nonché dalla riduzione dei consumi nazionali di carne bovina.

Le performance economiche delle aziende specializzate in bovini da carne mostrano un trend in calo marcato: sia le principali variabili economiche (produzione lorda vendibile, valore aggiunto, utile lordo di stalla e reddito netto) che i relativi indici, calcolati per unità di bestiame adulto registrano valori in diminuzione.

Aziende specializzate in bovini da carne: Principali voci di bilancio per unità di bestiame



Fonte: Elaborazioni su BDR RICA-INEA 2010-2012

Descrizione tecnica della misura

La misura si articola in 2 sottomisure:

Misura 2.1 Vacche nutrici

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Condizioni di ammissibilità

Il premio è concesso alle vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici ed al Registro anagrafico che hanno partorito e i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla regolamentazione nazionale e comunitaria.

- **Plafond destinato alla misura: 40,5 milioni di €**
- Target capi ammissibili alla misura: circa 200.000.

Entità dell'aiuto stimata

- Importo unitario: 202 euro/capo *

* L'importo unitario di base è soggetto a variazioni legate ai plafond assegnati alla misura aggiuntiva di seguito indicata. L'importo di base non può scendere al di sotto del 60%.

Importi aggiuntivi sull'aiuto di base:

1. Un importo aggiuntivo, non superiore al 20% del premio di base, può essere concesso con l'obiettivo di attuare appositi piani selettivi o di gestione della razza. Per il biennio 2015-2016, tale importo è finalizzato all'adesione ad un piano di risanamento dal virus responsabile della Rinotracheite Infettiva del Bovino (IBR) per le razze Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola e Podolica anche al fine di gestire correttamente la biodiversità di tali razze.

Fonte dati

Banca Dati Nazionale Teramo

Confronto con importi previsti per articolo 68

Aiuto		Art. 68 Reg. 73/2009			Art. 52 Reg. 1307/2013	
		Importo massimo unitario (DM 29 luglio 2009)	Imp. Unitario (media triennio 2010-2012)	Importo totale	Importo unitario	Importo totale
Vacche nutrici	Primipare	200	163	24.000.000	202	40.500.000
	Pluripare	150	122			
	Duplici attitudine	60	49			

Misura 2.2 – Bovini di età compresa tra 12-24 mesi

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Condizioni di ammissibilità

Il premio è concesso ai bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende dei richiedenti per un periodo non inferiore a [6] mesi prima della macellazione.

- **Plafond destinato alla misura: 66,4 milioni di €**
- Target capi ammissibili alla misura: 1.120.000

Entità dell'aiuto prevista

- Importo unitario stimato: [45/49] euro/capo *

* L'importo unitario di base è soggetto a variazioni legate ai plafond assegnati alle misure aggiuntive di seguito indicate. L'importo di base non può scendere al di sotto del 60%.

Importi aggiuntivi :

1. Importo unitario aggiuntivo per i capi allevati per almeno 12 mesi nelle aziende dei richiedenti o aderenti a Sistema di qualità nazionale o regionale o a sistemi di etichettatura facoltativi riconosciuti (30%) .
 2. Importo aggiuntivo per capi "valorizzati" certificati come IGP (50%) .
- Gli importi aggiuntivi non sono cumulabili.

Fonte dati

Banca Dati Nazionale Teramo

Confronto con importi previsti per articolo 68

Aiuto		Art. 68 Reg. 73/2009			Art. 52 Reg. 1307/2013	
		Importo massimo unitario (DM 29 luglio 2009)	Imp. Unitario (media triennio 2010-2012) *	Importo totale	Importo unitario	Importo totale
Capi bovini macellati 12-24 mesi	Qualità ed	90	42,00	27.250.000	45-49	66.390.000
	Etichettatura facoltativa	50				

(*) L'importo unitario è calcolato considerando il numero di capi ammissibili al premio previsto dall'articolo 68 e pari a circa 650.000 capi, nettamente inferiore al numero di capi previsti con l'articolo 52 (pari a circa 1.063.000).

Misura 2.3 - Bovini di età compresa tra 6-8 mesi

Per l'attivazione di questa misura non è stato possibile condividere le modalità di reperimento della relativa copertura finanziaria. Pertanto, la stessa non riceve aiuto accoppiato, tuttavia, laddove l'allevamento risulti significativo, le Regioni si impegnano ad attivare una misura, dotata di adeguate risorse, finalizzata al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, che ponga al centro dell'attenzione le azioni volte al miglioramento degli aspetti gestionali dell'allevamento, la limitazione dell'utilizzo dei trattamenti antibiotici soprattutto nel primo periodo di condizionamento dei vitelli e, in particolare, l'applicazione di strumenti di prevenzione quali le vaccinazioni.

MISURA 3 – Premio settore zootecnia ovi-caprina – *plafond* destinato alla misura 15 milioni di Euro

Contesto socio-economico della misura

Il comparto ovi-caprino ha subito nell'ultimo decennio una flessione, particolarmente sensibile negli ultimi due anni. Basti pensare che il numero di capi ovi-caprini macellati in Italia nel 2012 è calato del 3% rispetto al 2011 e nel 2011 vi era stata già una sensibile diminuzione (-8%).

Il settore, inoltre presenta tassi di auto-approvvigionamento piuttosto ridotti, non raggiungendo mai la quota del 50% (nel 2012 è stata del 46%).

Il premio viene assegnato per ridurre i rischi sanitari derivanti dalla diffusione della Scrapie, una malattia neurodegenerativa appartenente al gruppo delle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) che colpisce gli ovini, in conformità al "Piano Nazionale di selezione genetica per la resistenza alle encefalopatie spongiformi negli ovini", emanato con decreto del Ministero della Salute 17 dicembre 2004. Per una serie di motivi, l'Italia è in ritardo nello sviluppo di adeguate strategie nei confronti della scrapie. Le genotipizzazioni sono poche e non inquadrare in piani selettivi strutturati. Solo in alcune Regioni², pur con grandi difficoltà, sono state elaborati adeguati piani di selezione, che però hanno coinvolto soprattutto gli animali iscritti al Libro genealogico, al fine di non danneggiare eccessivamente la selezione per la produzione del latte.

Per queste motivazioni, considerando anche la possibilità di utilizzare la genotipizzazione come strumento di miglioramento complessivo della gestione del gregge, con obiettivi indiretti legati

² Fa eccezione la Regione Sardegna, dove il piano di genotipizzazione è stato esteso anche agli allevamenti non iscritti al Libro genealogico, attraverso l'obbligo di utilizzare arieti genotipizzati. La selezione nei confronti della Scrapie viene infatti concepita prioritariamente per via maschile, attraverso la genotipizzazione dei maschi. Attualmente in Sardegna la percentuale di arieti portatori dell'allele resistente è del 93,9% (69,3 nel 2005). Questo incremento è stato raggiunto senza interferenze negative sugli aspetti produttivi, in primis per quanto riguarda la produzione del latte.

anche agli aspetti sanitari e del miglioramento genetico, si è ipotizzato di intervenire con una misura di sostegno rivolta alla quota di rimonta (agnelle).

In particolare, il premio sarà quindi riservato alla quota di rimonta di quei greggi che aderiscono al predetto piano e che presentano all'interno del gregge in numero congruo di montoni di genotipo ARR/ARR ovvero ARR/ARQ.

Inoltre, la possibilità offerta di mettere a punto marchi di origine protetta è stata considerata dai produttori un'opportunità di rilievo, soprattutto per contrastare il fenomeno di riduzione dei prezzi all'ingrosso con risvolti negativi lungo tutta la filiera, dalle aziende di allevamento fino ai macellatori.

Va inoltre segnato come la finalizzazione del premio a capi IGP permette di raggiungere tre obiettivi:

- la qualificazione della produzione;
- il rafforzamento del legame con il territorio, in aree rurali dove maggiori sono i ritardi di sviluppo;
- l'effetto positivo dato dal pascolamento in aree vocate.

Descrizione tecnica della misura

La misura si articola in due sotto-misure: la 3.1 Premio ovini e la 3.2 Premio agnello ovi-caprino IGP

Misura 3.1 Premio ovini

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Condizioni di ammissibilità

Il premio è assegnato al singolo capo (agnella da riproduzione dell'anno in corso), previa dimostrazione da parte dell'allevatore della corretta identificazione anagrafica dei suddetti capi e dell'adesione ai piani regionali di selezione per la resistenza alla scrapie che prevedano l'esclusione dalla riproduzione degli arieti omozigoti sensibili.

L'allevatore mantiene nel gregge arieti resistenti ARR/ARQ o ARR/ARR con densità minima di un ariete ogni cento femmine.

Si propongono due fasce di contributo sulla base dello stato di avanzamento del piano di controllo della scrapie; fermo restando il valore del contributo per singolo capo pari a 12,00 euro, si prevedono due obiettivi di rimonta: 15% delle agnelle della mandria, per gli allevamenti ove l'obiettivo risulta non adeguato agli standard europei e 7% delle agnelle, per gli allevamenti prossimi al raggiungimento degli standard stabiliti.

- **Plafond destinato alla misura: 9,5 milioni di €**

Entità dell'aiuto prevista

- Importo unitario stimato: [12] euro/capo

Laddove l'allevamento risulti significativo, le Regioni si impegnano ad attivare una misura, dotata di adeguate risorse, volta al miglioramento del benessere animale nell'ambito di ciascun PSR.

Misura 3.2 – Premio agnello capi ovi-caprini IGP

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Condizioni di ammissibilità

Il premio è concesso agli allevatori che certificano capi ovi-caprini idonei alla macellazione come IGP.

- **Plafond destinato alla misura: 5,5 milioni di €**

Entità dell'aiuto prevista

- Importo unitario stimato: 10 euro/capo

Misura 4 – Sostegno settore bufalino – *plafond destinato alla misura 4 milioni di Euro*

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Descrizione tecnica della misura 4

Condizioni di ammissibilità

Premio concesso alle bufale di età superiore ai 30 mesi che hanno partorito

- **Plafond destinato alla misura: 4 milioni di €**
- Target capi ammissibili alla misura: 200.000

Entità dell'aiuto prevista

- Importo unitario stimato: 20 euro/capo

Il premio è concesso a condizione che l'allevatore partecipi al finanziamento, con un versamento pari a 1/3 del contributo annuo ricevuto, di un fondo di mutualizzazione, per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori in caso di perdite economiche causate dall'insorgenza di focolai di epizootie o da infestazioni parassitarie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale o a seguito di un drastico calo del reddito.

Laddove l'allevamento risulti significativo, le Regioni si impegnano ad attivare una misura, dotata di adeguate risorse, finalizzata al miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, che ponga al centro dell'attenzione le azioni volte al miglioramento degli aspetti gestionali e sanitari dell'allevamento.

Piano seminativi

Il Piano seminativi si articola in 5 misure, 1 destinata a un piano proteico nazionale, distinta in tre sotto-misure in relazione alla circoscrizione territoriale di riferimento, e 4 misure destinate a quattro comparti a rischio di sostituzione e con conseguenti problemi di approvvigionamento nella filiera nazionale e sui mercati locali. Il plafond complessivo destinato al piano è di 146 milioni di Euro.

La distinzione territoriale risulta essere necessaria in relazione alle condizioni agropedoclimatiche delle tre circoscrizioni territoriali.

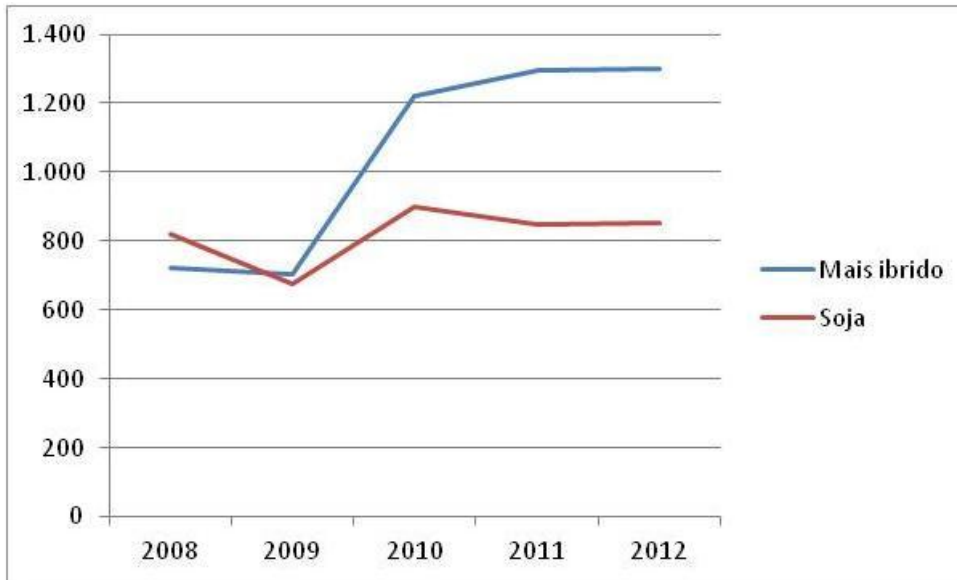
Misura 1 – Premio specifico alla soia (Nord), Premio colture annuali proteaginose e frumento duro (Centro Italia), Premio colture proteiche e frumento duro (Sud Italia)

Contesto socio economico delle misure

La superficie complessiva destinata a mais e soia si localizza per il 92% nelle Regioni del Nord e supera il milione di ettari. La superficie a soia si aggira tra i 160 e i 150 mila ettari.

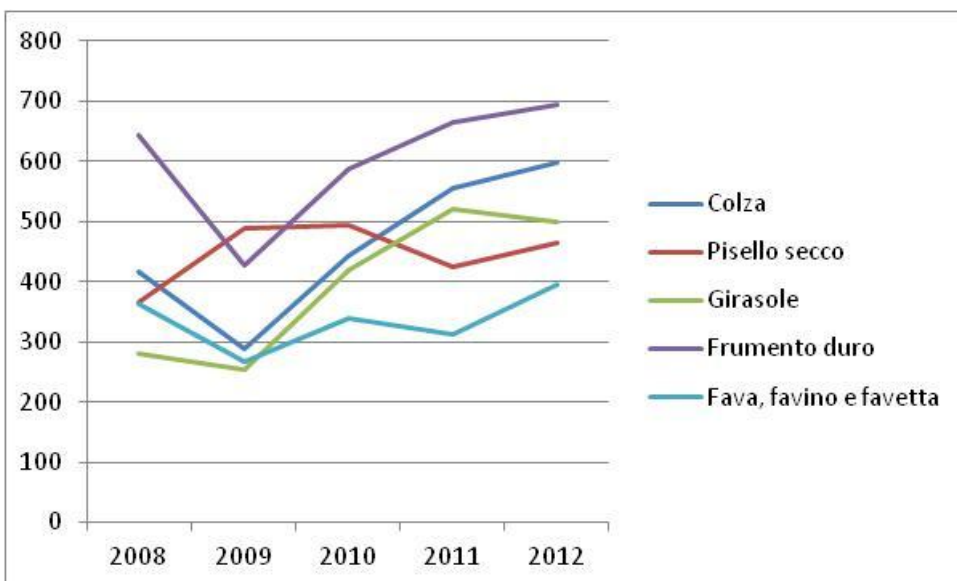
I risultati economici delle due colture (sulla base della rilevazione RICA) sono molto diversi tra loro: il mais ottiene un margine lordo per ettaro pari a 1.300 euro, con valori crescenti tra il 2008 e il 2012, mentre lo stesso indicatore raggiunge 850 Euro per la soia, con andamenti variabili nel corso degli anni.

Andamento e valore del margine lordo per ettaro della Soia e del Mais



L'alternanza della coltivazione del mais con la soia genera indiscutibili vantaggi di carattere ambientale, in termini di minor fabbisogno di input chimici e di capacità del mais di resistere alle avversità tipiche della monosuccessione

Per quanto riguarda le colture annuali proteaginose si osserva la concentrazione produttiva delle oleaginose nel centro d'Italia, mentre il 52% della produzione nazionale di leguminose da granella proviene dalla Regioni del Mezzogiorno. Secondo le informazioni della RICA, i risultati economici delle diverse colture mostrano livelli differenziati di redditività. Prendendo a riferimento la performance del frumento duro, si evidenzia come, nel 2012 il margine lordo delle leguminose da granella rappresenti il 60% di quello raggiunto con il frumento duro, mentre il girasole raggiunge il 72% e il colza l'86%, come mostra il grafico seguente che illustra l'andamento e il valore del margine lordo per ettaro (fonte elaborazioni RICA).

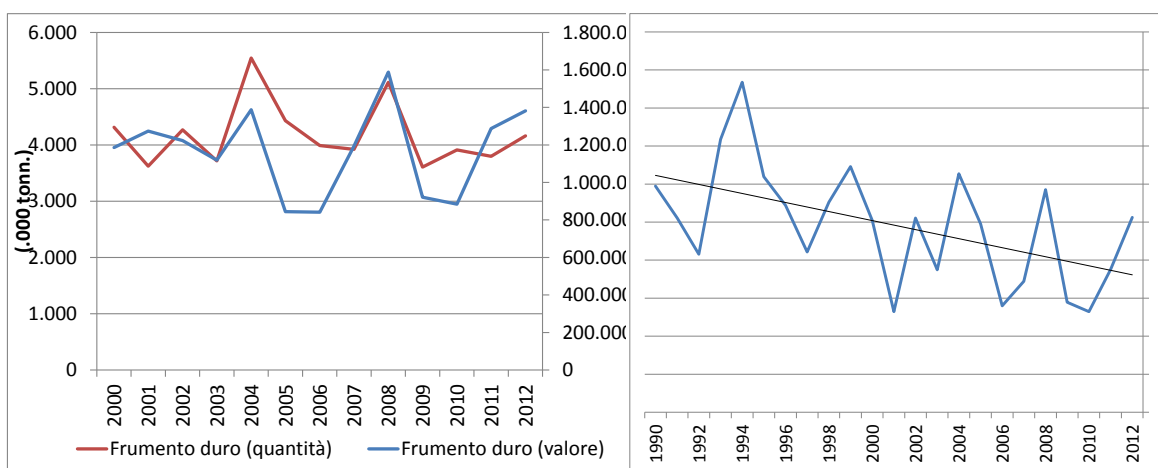


L'Italia è il primo produttore europeo di frumento duro. Nel 2013 la superficie investita alla coltura è di 1,26 milioni di ettari, pari a oltre il 50% della superficie a grano duro dell'intera UE. Inoltre, il paese è il primo produttore al mondo di pasta, con oltre 3,3 milioni di tonnellate prodotte nel 2011, che rappresenta il principale prodotto di esportazione del *Made in Italy* e dell'agroalimentare. Ne deriva l'importanza che riveste il comparto per l'approvvigionamento dell'industria pastaia.

Nel lungo periodo, si nota un andamento decrescente della produzione di frumento e un sostanziale abbassamento del livello di auto-approvvigionamento dell'Italia.

Andamento produzione frumento duro

Indice di autoapprovvigionamento



Inoltre, in base alle proiezioni il processo di convergenza determinerà una riduzione del livello del sostegno alle aziende specializzate del comparto.

Descrizione tecnica delle misure

Misura 1.1 – Premio specifico alla soia

Totale plafond previsto 10 milioni

Localizzazione

L'area di intervento interessa le regioni del Nord Italia: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Friuli Venezia Giulia.

Condizioni di ammissibilità

Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano fino al [10%] della propria superficie a seminativi alla produzione di soia.

- **Plafond destinato alla misura: 10 milioni di €**
- **Target superfici ammissibili alla misura: 105.000Ha**

Colture ammissibili

Soia, fino ad un massimo del 10% della superficie aziendale (franchigia su un numero massimo di ettari a seminativo pari a 5/10 ettari per azienda)

Entità dell'aiuto prevista

- Importo unitario: [97] euro/ha.

Fonte dati

AGRI - ISTAT: Superficie e produzione. Dettaglio per regione (2012)

Misura 1.2 – Premio colture – annuali proteaginose e frumento duro

Localizzazione

L'area di intervento interessa le Regioni del Centro Italia: Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

Condizioni di ammissibilità

Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano una percentuale della propria superficie a seminativi a:

- Girasole
- Colza
- Leguminose da granella
- Erbai di sole leguminose
- Frumento duro

- **Plafond destinato alla misura: 30 milioni di €**

Entità dell'aiuto stimata

- Importo unitario stimato:

Le Regioni si impegnano ad attivare appropriate misure, dotate di adeguate risorse, a supporto della produzione di frumento duro di qualità con l'obiettivo di valorizzare la produzione agricola in un'ottica di filiera.

Fonte dati

AGRI - ISTAT: Superficie e produzione. Dettaglio per regione (2012)

Misura 1.3 – Premio colture annuali proteiche e frumento duro

Localizzazione

L'area di intervento interessa le regioni appartenenti all'Obiettivo Convergenza e in Transizione: Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Condizioni di ammissibilità

Il premio è concesso alle aziende agricole che destinano una percentuale della propria superficie a seminativi (con eccezione del riso) alla produzione di colture proteiche

- **Plafond destinato alla misura: 55,4 milioni di €**

Colture ammissibili

- Colture proteiche da granella
- Erbai di sole leguminose
- Frumento duro

Entità dell'aiuto stimata

- Importo unitario stimato:

Le Regioni si impegnano ad attivare appropriate misure, dotate di adeguate risorse, a supporto della produzione di frumento duro di qualità con l'obiettivo di valorizzare la produzione agricola in un'ottica di filiera.

Fonte dati

AGRI - ISTAT: Superficie e produzione. Dettaglio per regione (2012)

Misura 3 – Premio specifico al riso – Plafond assegnato alla misura 22,6 milioni di Euro

Contesto socio economico della misura

La superficie investita a riso si attesta a livello nazionale sui 220 mila ettari, e rappresenta il 42% della superficie a riso in Europa. Nell'ultimo anno si è avuto un calo della superficie investita del 12%. La redditività aziendale e della coltura mostra una certa vulnerabilità generata sia da una riduzione della produzione lorda totale (principalmente a causa di prezzi unitari spuntati sul mercato più bassi), sia da un significativo incremento dei costi specifici (27%).

La riforma degli aiuti diretti determina per le aziende specializzate del comparto una riduzione dell'aiuto ad ettaro.

Descrizione tecnica della misura

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Condizioni di ammissibilità

Coltivazione del riso.

- **Plafond destinato alla misura: 22,6 milioni di €**
- Target superfici stimabili ammissibili alla misura: 180.000 Ha

Entità dell'aiuto

- Importo unitario: [120] euro/ha.

Laddove la produzione risulti significativa, le Regioni si impegnano ad attivare una misura, dotata di adeguate risorse, a cui i produttori possano partecipare per favorire l'adesione al sistema di qualità nazionale produzione integrata, con l'obiettivo di valorizzare la coltivazione del riso quale elemento caratteristico del paesaggio, dell'ambiente, della cultura, dell'economia e del territorio in cui tale coltivazione è tradizionalmente praticata.

Fonte dati

AGRI - ISTAT: Superficie e produzione. Dettaglio per Regione (2012)

Misura 4 – Premio barbabietola da zucchero – Plafond assegnato alla misura 17,1 milioni di Euro

Contesto socio economico della misura

La produzione di barbabietola da zucchero nazionale si è significativamente contratta dal 2005, quando il settore ha subito una profonda trasformazione a seguito del processo di totale liberalizzazione del mercato. La produzione attuale, concentrata in Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Puglia è pari alla metà di quanto prodotto nel 2007.

Il mantenimento in attività dei 4 impianti di trasformazione necessita di un approvvigionamento locale di materia prima. La produzione nazionale risulta essere poco competitiva rispetto all'elevata volatilità dei prezzi che caratterizza il comparto, causando quindi una difficoltà nella continuità dell'approvvigionamento.

Descrizione tecnica della misura

Localizzazione

Intero territorio nazionale.

Condizioni di ammissibilità

Premio concesso alla coltivazione della barbabietola da zucchero

- **Plafond destinato alla misura: 17,1 milioni di €**
- Target superfici stimabili ammissibili alla misura: 50.000 Ha

Entità dell'aiuto stimata

- Importo unitario: [325] euro/ha.

Il settore, potrà essere oggetto di specifiche azioni di supporto nell'ambito della politica regolativa nazionale e regionale. Particolare attenzione potrà essere dedicata, in questo ambito, all'incremento della competitività della filiera nel suo complesso e al riconoscimento della valenza ambientale della coltura nelle pratiche di rotazione.

Fonte dati

AGRI - ISTAT: Superficie e produzione. Dettaglio per regione (2012)

Misura 5 – Premio pomodoro da industria – Plafond assegnato alla misura 11,2 milioni di Euro

Contesto socio economico della misura

L'Italia è il primo produttore europeo (2012) e il secondo produttore mondiale di pomodoro da industria (con peso superiore al 13%). Oltre i 2/3 della produzione è concentrata in Emilia-Romagna e Puglia: la produzione di derivati del pomodoro supera nel 2012 i 2 miliardi di euro e rappresenta la seconda voce di esportazione dell'agroalimentare italiano (4,2% dell'export agroalimentare italiano).

Dal 2009 la dinamica della superficie e della produzione risulta essere in costante riduzione. Tale aspetto va messo in connessione con l'evoluzione della redditività della coltura, il cui Margine Lordo, secondo i dati RICA, si è ridotto del 9% nel 2012, rispetto al biennio 2008-2009, a causa di un sostanziale incremento dei costi specifici (+38%).

La diminuzione dei pagamenti diretti per ettaro a seguito dell'applicazione della riforma, ridurrebbe ulteriormente la convenienza economica della coltura.

Descrizione tecnica della misura

Localizzazione

Intero territorio nazionale

Condizioni di ammissibilità

Coltivazione del pomodoro da industria.

- **Plafond destinato alla misura: 11,2 milioni di €**
- Target superfici stimabili ammissibili alla misura: 70.000 Ha

Entità dell'aiuto

- Importo unitario: [160] euro/ha.

Laddove la produzione risulti significativa, le Regioni si impegnano ad attivare, anche nell'ambito dei piani operativi delle OP, una misura, a cui i produttori possano partecipare per favorire l'adesione al sistema di qualità nazionale produzione integrata, con l'obiettivo di valorizzare la produzione agricola locale in un contesto di filiera o di distretto.

Fonte dati

AGRI - ISTAT: Superficie e produzione. Dettaglio per Regione (2012)

Ulteriori interventi riguardanti il comparto

Nell'ambito della strategia ambientale dell'OCM ortofrutta viene attivata una misura volta all'incentivazione dell'utilizzo di semi o piantine ottenute da semi di pomodoro da industria con caratteristiche di resistenza/tolleranza genetiche specifiche.

La produzione, inoltre, sarà oggetto di una specifica azione di supporto nell'ambito della politica regolativa nazionale. In particolare, le soluzioni saranno orientate a rafforzare la filiera nel suo complesso e i suoi sistemi organizzativi attraverso uno specifico piano, nonché a riconoscere la valenza distrettuale della produzione, ricercando dirette connessioni anche con la politica di coesione.

Piano colture permanenti

Il piano delle colture permanenti presenta una misura, distinta in tre sottomisure, diretta al sostegno dell'olivicoltura e prevede un plafond di 70 milioni di Euro.

Misura 1 – Premio base olivo, misura 2 – Premio aggiuntivo olivo, misura 3 - Premio olivicoltura con rilevante importanza economica territoriale ed ambientale
– Totale plafond previsto 70 milioni di Euro

Contesto socio economico della misura

L'olivicoltura, essendo una coltura permanente, subisce variazioni strutturali piuttosto limitate in archi temporali ristretti. Va segnalato che, al di là di una riduzione moderata della superficie

(-4% tra il 2005 e il 2012), tanto la produzione di olio quanto quella di olive (per consumo diretto o destinate alla oleificazione) nel tempo diminuiscono in quantità ma soprattutto in valore. Nel tempo, infatti, la forbice tra quantità prodotta e valore della produzione si allarga mettendo in luce una diminuzione dei valori unitari di vendita.

L'analisi della redditività aziendale mette in luce la forte dipendenza del reddito netto delle aziende specializzate olivicole dagli aiuti del primo pilastro della PAC. Tale incidenza, infatti, si mantiene costantemente al di sopra del 50% tra il 2008 e il 2011 e raggiunge il 56% nel 2012. In base alle stime, l'effetto della convergenza interna determinerà una sensibile contrazione del valore dei titoli delle aziende specializzate (-43% circa tra il 2012 e il 2020), riducendo drasticamente l'incidenza del sostegno dei pagamenti diretti sulla redditività aziendale a circa il 30%.

Inoltre, esistono forti differenziazioni regionali. Le Regioni Puglia, Calabria e Liguria presentano alti livelli di specializzazione olivicola, con un'incidenza della superficie olivetata oltre un quarto della superficie agricola utilizzata regionale. Da un punto di vista economico, la Calabria e la Puglia producono olio in quantità dal 70% al 63% di quanto prodotto in Italia, ma spuntano sistematicamente prezzi più bassi (basti pensare che nel 2012 i prezzi medi pugliesi erano il 65% di quelli delle altre Regioni e quelli calabresi l'80%).

Nella definizione della misura, inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti legati alla tutela del territorio e del paesaggio. In alcune Regioni, l'estensione delle colture olivicole costituisce un elemento fondamentale del paesaggio, della società e dell'economia rurale, anche laddove la produzione riveste caratteri di marginalità economica. In particolare, la coltura olivicola in aree acclivi, specialmente con sistemazioni a terrazzi o ciglioni, svolge un ruolo fondamentale per la riduzione del rischio idrogeologico, risultando spesso più efficace rispetto alla copertura boscata. Il rischio di abbandono delle colture olivicole, particolarmente evidente nelle aree marginali interne, deve quindi essere contrastato per un complesso di motivi, ambientali, paesaggistici e socioeconomici.

Inoltre, in taluni contesti, l'olivicoltura costituisce un perno di sviluppo per la sua rilevanza economica e territoriale, grazie alla produzione di olio di qualità. L'opzione della qualità rappresenta un'opportunità di sviluppo aziendale, pur in presenza di costi maggiori determinati dall'applicazione di standard più elevati, e parallelamente un elemento di valorizzazione dell'intero contesto territoriale, grazie alla caratterizzazione del paesaggio e al mantenimento di pratiche e saperi legati alla tradizione.

Descrizione tecnica della misura

Misura 1.1 – Premio base olivo

Localizzazione

L'intervento interessa le superfici olivicole localizzate nelle Regioni in cui la superficie olivicola rappresenta almeno il 25% della SAU regionale, in quanto l'olivicoltura costituisce una parte rilevante dell'economia agricola regionale.

- **Plafond destinato alla misura: 43,8 milioni di €**
- Target superfici stimabili ammissibili alla misura: 560.000 Ha

Entità dell'aiuto stimato

- Importo unitario: 78 euro/ha.

Fonte dati

Indagine AGRIT (2011).

Misura 1.2 – Premio aggiuntivo olivo

Localizzazione

L'area di intervento interessa le superfici olivicole nelle Regioni Obiettivo "Convergenza" ove è soddisfatto il criterio "superficie olivo/SAU regionale" superiore al 25%, caratterizzate da pendenza media superiore al 7,5%.

- **Plafond destinato alla misura: 13,2 milioni di €**
- Target superfici stimabili ammissibili alla misura: 188.607 Ha

Entità dell'aiuto

- Importo unitario aggiuntivo alla misura " premio base olivo": 70 euro/ha

Fonte dati

Indagine AGRIT (2011).

Misura 1.3 – Premio olivicoltura con rilevante importanza economica territoriale ed ambientale

Localizzazione:

Intero territorio nazionale.

Condizioni di ammissibilità

da definire.

- **Plafond destinato alla misura: 13 milioni di €**
- Target superfici stimabili ammissibili alla misura: 100.000Ha

Entità dell'aiuto

- Importo unitario della misura: [130]euro/ha

Fonte dati

AGRI - ISTAT: Superficie e produzione. Dettaglio per Regione (2012)

Tabella riepilogativa dei piani, misure e sotto-misure previste, con l'indicazione dei premi unitari, dei plafond e dell'incidenza percentuale sul totale

Misure		€/capo/ha	Plafond**	%
Piano zootecnia				
Misura 1.1	Settore zootecnia bovina da latte	56,0	74,6	17,5%
Misura 1.2	Settore zootecnia bovina da latte in zona montagna	40,0	10,0	2,3%
Misura 2.1	Vacche nutrici	202,0	40,5	9,5%
Misura 2.2	Capi bovini macellati 12-24 mesi	46,0	66,4	15,6%
Misura 2.3*	Bovini di età compresa 6-8 mesi	[8]	[5]	
Misura 3.1	Ovini	12,0	9,5	2,2%
Misura 3.2	Agnello IGP	9,9	5,5	1,3%
Misura 4	Settore bufalino	20,0	4,0	0,9%
Totale piano zootecnia			210,5	49,3%
Piano seminativi				
Misura 1.1	Piano proteico NORD	97	10	2,3%
Misura 1.2	Piano proteico e frumento duro CENTRO		30,0	7,0%
Misura 1.3	Piano proteico e frumento duro SUD		55,4	13,0%
Misura 3	Riso	120	22,6	5,3%
Misura 4	Barbabietola	325,0	17,1	4,0%
Misura 5	Pomodoro da industria	160	11,2	2,6%
Totale piano seminativi			146,3	34,3%
Piano colture permanenti				
Misura 1.1	Premio "base" Olivo	78	43,8	10,3%
Misura 1.2	Premio aggiuntivo Olivo	70	13,2	3,1%
Misura 1.3	Premio olio olivicoltura con rilevante importanza economica, territoriale e di qualità	130	13,0	3,0%
Totale piano colture permanenti			70,0	16,4%
Totale generale			426,8	100%

* Misura al momento fuori budget

** Importo indicativo definito sulla base della media 2015-2016